

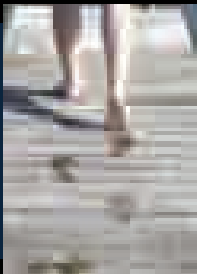
Le due CITTÀ

RIVISTA DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA **DAP**

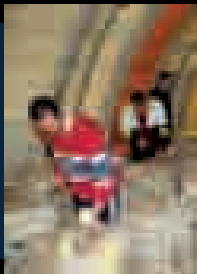
N. 09 - ANNO XIII - SETTEMBRE 2012



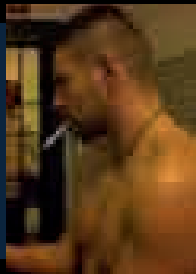
RACCONTARE IL CARCERE



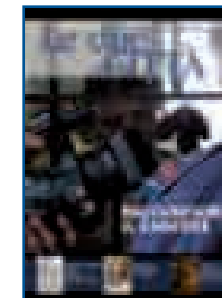
Amministrazione
Contro
il suicidio,
impegno condiviso



Giustizia
Un'alternativa
alla recidiva



Cultura
Intervista al regista
del "Gemello",
Vincenzo Marra



Anno XIII N. 09 - Settembre 2012

Periodico mensile ufficiale
del Dipartimento dell'Amministrazione
Penitenziaria - Ministero della Giustizia
Registrazione al Tribunale di Roma
N. 50 del 8/2/2001
ISSN 2239-5105

EDITORE

Dipartimento dell'Amministrazione
Penitenziaria - Ministero della Giustizia

DIREZIONE EDITORIALE

Giovanni Tamburino

DIRETTORE RESPONSABILE

Assunta Borzacchiello

DIREZIONE

Dipartimento dell'Amministrazione
Penitenziaria

Largo Luigi Daga, 2 - 00164 Roma
Tel. 06 66591338 - Fax 06 66165651
leduecitta@giustizia.it

REDAZIONE

P.R.C. - Promozione Ricerche
e Consulenze srl
via Germanico, 197 - 00192 Roma
Tel. 06 3243010 - Fax 06 3242857
www.prcsrl.com

REDAZIONE UFFICIO STAMPA DAP

Giuseppe Agati, Antonella Barone,
Daniela Pesci, Mariagrazia Piccirilli.

IMPAGINAZIONE GRAFICA

P.R.C. srl

PUBBLICITÀ

Concessionaria P.R.C. srl
Agenzia autorizzata Mediasar srl
Tel. 081.407161 Fax 081.2512943
www.mediasar.it
pubbl.leduecitta@mediasar.it

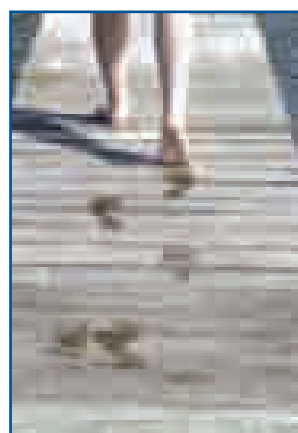
STAMPA

Stilgrafica srl
Via Ignazio Pettinengo, 31/33
00159 Roma
www.stilgrafica.com - info@stilgrafica.com
Chiuso in tipografia il 22-10-2012

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Copertina: Archivio Stampa Dap
Interno: Shutterstock; Ufficio Stampa Dap

Le idee espresse negli articoli sono personali
degli autori e non hanno riferimenti
con orientamenti ufficiali.



6

6 Amministrazione Contro il suicidio, impegno condiviso a cura della Redazione

14 Giustizia Un'alternativa alla recidiva di Roberto Nicastro

20 Amministrazione Eco-carcere di Silvia Baldassarre

26 Esperienze Trattamento in chiave lucana a cura della Redazione

49 Cultura Come vincere la "carcerite" di Roberto Nicastro

52 Giornalisti e Carcere AgCom: la Rai va sanzionata di Daniele Autieri

54 Giornalisti e Carcere Tra regole e notizie di Silvia Baldassarre

58 Fiamme Azzurre Giochi Paralimpici, una scommessa vinta di Raul Leoni



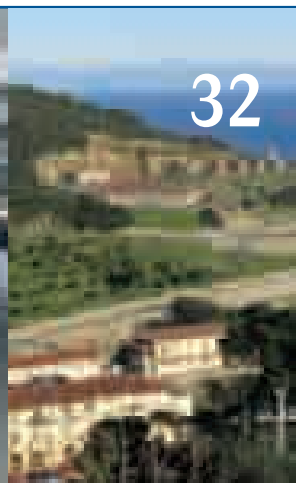
14



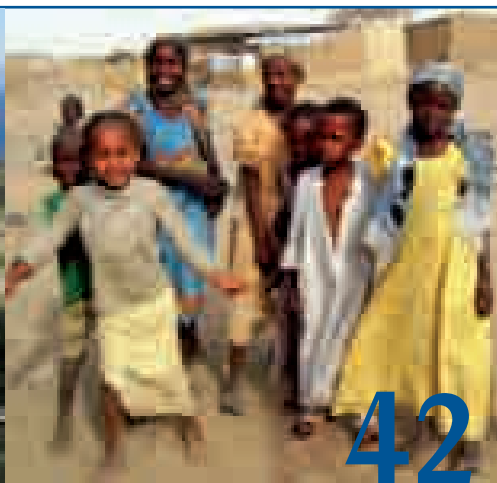
20



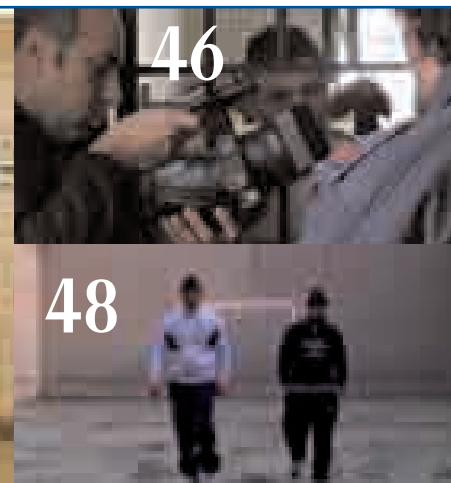
26



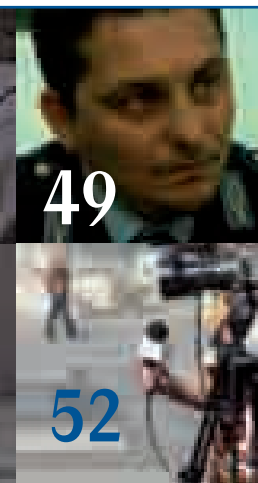
32



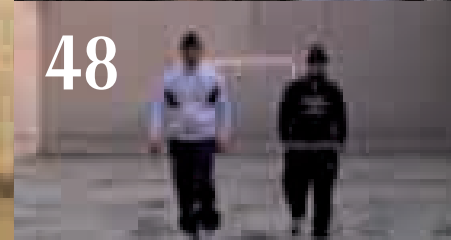
42



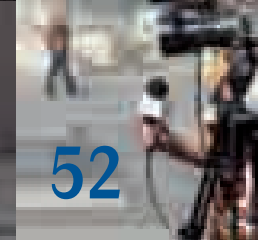
46



49



48



52

32 Esperienze Ogni specie di libertà di Daniela Pesci

36 Esperienze Eboli e oltre di Luca Manzi

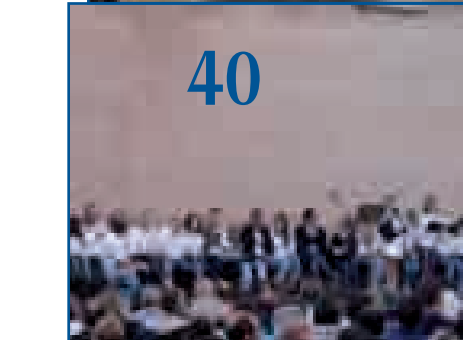
40 Esperienze Dante entra in carcere di Giuseppe Agati

42 Estero Streghe in carcere, ma senza sbarre di Luca Manzi

46 Cultura Carcere: la rete e il cinema meglio della tv di Antonella Barone

48 Cultura Il detenuto e il poliziotto, due facce della stessa medaglia

36



40

62 Come eravamo

65 News Dap

68 News Pol Pen

71 Libri

72 dal Web

54



58



Ogni specie di libertà

Dall'isola di Gorgona
l'esperienza di un
medico veterinario che
lavora in ambito
penitenziario

di Daniela Pesci

È uscita in libreria un'opera unica nel suo genere: *Ogni specie di libertà. Carta dei diritti degli animali dell'isola di Gorgona* (Altreconomia Editore). L'autore è **Marco Verdone**, da oltre 20 anni veterinario incaricato della casa di reclusione dell'isola di Gorgona (LI) che ci offre un'opera dal titolo molto stimolante. Egli è uno dei quattro medici veterinari che lavorano in ambito penitenziario (gli altri sono in Sardegna) e lo abbiamo già conosciuto presentando il suo primo libro *Il respiro di Gorgona - Storie di uomini, animali e omeopatia nell'ultima isola-carcere italiana* (Libreria Editrice Fiorentina, 2008) (*Le due CITTÀ* n. 06, giugno 2008).

Dottor Verdone, il suo è certamente un lavoro inconsueto che lei ha sviluppato in modo del tutto originale. Partendo dall'inizio, ci racconti qualcosa del lungo percorso che l'ha condotta a quest'ultimo libro?

“La mia avventura con Gorgona inizia oltre 20 anni fa, nel 1989, ad appena due anni dalla laurea. Lavorare in un istituto penitenziario non è semplice ma ho avuto la fortuna di poterlo fare



in un contesto, qual è quello dell'isola di Gorgona, che per certi versi ha favorito relazioni di collaborazione offrendo, nel contempo, scenari naturali di straordinaria bellezza. Ho dovuto affrontare problemi non solo legati alla gestione delle singole e numerose specie allevate (bovini, ovicapri, suini, avicoli, equidi) o in vario modo presenti (cani e gatti), ma anche alle innumerevoli e spesso imprevedibili difficoltà presenti in una struttura detentiva. Per fortuna nel 1993 ho incontrato la medicina omeopatica che ho subito introdotto in Gorgona per la cura degli animali. Questo approccio ha contribuito a stabilire inedite relazioni di collaborazione con i detenuti, gli agenti e il mondo esterno. Inoltre ha permesso di registrare significativi risparmi economici per l'Amministrazione (in termini di farmaci e di prodotti utilizzati) e di eliminare l'impatto ambientale derivante dall'uso di farmaci chimici. Infine c'è stato un altro importante risultato: è avvenuta una sorta di contaminazione culturale e alcuni medici dell'isola hanno intrapreso un percorso di formazione nel campo delle medicine complementari (normate in Regione Toscana dalla LR 9/2007)”.
Come è emersa la consapevolezza di una dimensione etica, e non solo

produttiva, nei riguardi degli animali che allevate?

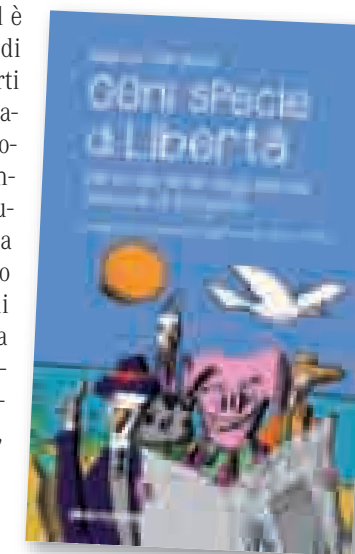
“È giusto parlare in termini di “consapevolezza” perché si è trattato di un percorso che nel tempo ha permeato la mia coscienza come quella di molte altre persone. Ciò è potuto avvenire grazie allo stretto contatto con i tanti animali allevati e al-

l'aver visto da vicino non solo le loro espressioni biologiche ma anche la generosa opera di scambio che hanno donato in particolare alle numerose persone detenute con le quali hanno interagito. Sono state tre le tappe fondamentali che hanno condotto a questa nuova frontiera etica per Gorgona. La prima è stata l'immediata liberazione di quasi tutti gli animali allevati, sin dall'inizio degli anni '90, re-
cependo come l'esigenza fondamentale fosse il rispetto del movimento libe-

ro, in spazi aperti e in compagnia. Successivamente, come accennato, è intervenuta la medicina omeopatica che ha anche fornito una cornice culturale di grande interesse: la circolarità delle relazioni, l'interdipendenza, la visione unitaria, energetica, ecosistemica. Infine, la terza tappa è nata dalla stretta relazione umano-animale, che si verifica in Gorgona e che ci ha aiutato ad aprire le porte verso la possibilità di estendere, almeno alcuni diritti fondamentali, agli animali allevati”.

Com'è nata e da cosa è composta la Carta?

“La Carta è nata inizialmente come una sorta di decalogo, un promemoria che volevo lasciare ai detenuti che spesso ruotano nei vari settori dell'agricoltura di Gorgona contenente alcuni principi fondamentali che mi toccava ripetere ad ogni nuova persona che arrivava a lavorare con gli animali. La Carta ora è composta da 36 articoli, suddivisi in quattro parti dedicate





La vicenda, iniziata sull'isola oltre 20 anni fa, è stata raccontata in un libro



ai principi fondamentali, alle esigenze della specie e dei singoli individui animali, alle attività con gli animali, alle varie specie e a tutte le azioni per provare a conciliare gli interessi animali, umani e ambientali. Desidero qui solo ricordare cosa recita l'art. 1: *"Gli animali non sono cose, né macchine"*. Basterebbe partire da questa semplice considerazione per iniziare a modificare il nostro punto di vista antropocentrico e osservare gli "altri animali" come soggetti portatori di una vita che deve essere "degnata di essere vissuta", come recita la nuova definizione di "benessere animale" espressa dal *Farm Animal Welfare Council* (2009).

Cosa ci può dire circa le collaborazioni con gli altri autori presenti all'interno di "Ogni specie di libertà"?

"Il cuore del libro è costituito dalla Carta dei diritti degli animali, ma attorno ad essa, insieme a una mia introduzione, abbiamo avuto la straordinaria opportunità di ricevere la collaborazione di illustri studiosi nel campo della filosofia, etica, religione, diritto e altre discipline.

La prefazione è stata affidata a **Carlo Mazzerbo**, il direttore che per circa 17 anni ha gestito la casa di reclusione di Gorgona e con il quale è stata iniziata questa lunga riflessione sulla qualità della vita degli animali sull'isola. Troviamo poi gli scritti di **Paolo De Benedetti**, teologo, **Barbara de Mori**, filosofa e docente di bioetica veterinaria, **Luigi Lombardi Vallauri**, filosofo, **Valerio Pocar**, sociologo del diritto e l'associazione antispecista "Oltre la Specie". Infine abbiamo inserito un contributo di **Claudio Guidotti**, persona che è stata detenuta in Gorgona, e oggi uomo libero, che ci offre la sua esperienza con la "vita animale" in carcere. È interessante, inoltre, segnalare che essere pubblicati con l'editore *Altreconomia* assume anche un valore simbolico rispetto al processo di consapevolezza e liberazione animale che passa attraverso un'altra visione dell'economia, intesa come vera gestione delle risorse della "casa comune". ■

UN ULIVO DI NOME BIANCA

Anche dal punto di vista botanico l'isola di Gorgona è una nicchia ecologica di notevole importanza. Sono presenti oltre 500 specie vegetali censite su una superficie molto ridotta.

Alcuni dei vegetali più antichi sono degli ulivi rappresentati da un nucleo di piante ultracentenarie che due anni or sono hanno suscitato l'interesse del consulente agronomico della casa di reclusione, **Francesco Presti**. In seguito a studi approfonditi eseguiti da Presti in collaborazione con **Claudio Cantini** dell'Istituto per la Valorizzazione del Legno e delle Specie Arboree (IVALSA) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), è stato possibile evidenziare la peculiarità degli ulivi dell'Isola. Il Dna di queste piante è stato infatti confrontato con quello delle altre varietà italiane scoprendo che l'isolamento di Gorgona ha per secoli fatto sfuggire alla classificazione queste poche ma maestose piante che appartengono



A destra uno degli ulivi di Gorgona. Sotto un particolare



quindi ad una varietà a sé stante. La nuova cultivar, chiamata Bianca di Gorgona, è quindi stata iscritta nel luglio del 2012 ai registri del Repertorio Regionale delle risorse genetiche autoctone toscane, ai sensi della LR 64/04.

Oggi la casa di reclusione può vantare un tipo di ulivo che esiste solamente sugli antichi terrazzamenti vicino al piccolo porto dell'isola.

È probabile che queste piante siano state introdotte dai monaci certosini che nel corso del 1700 hanno abitato e lavorato sull'Isola. "Questa scoperta - dichiara Francesco Presti - potrebbe divenire una nuova e concreta risorsa in mano all'Amministrazione penitenziaria. Dal nucleo di piante madri può infatti essere iniziato un innovativo progetto di lavoro e formazione con la popolazione detenuta".